

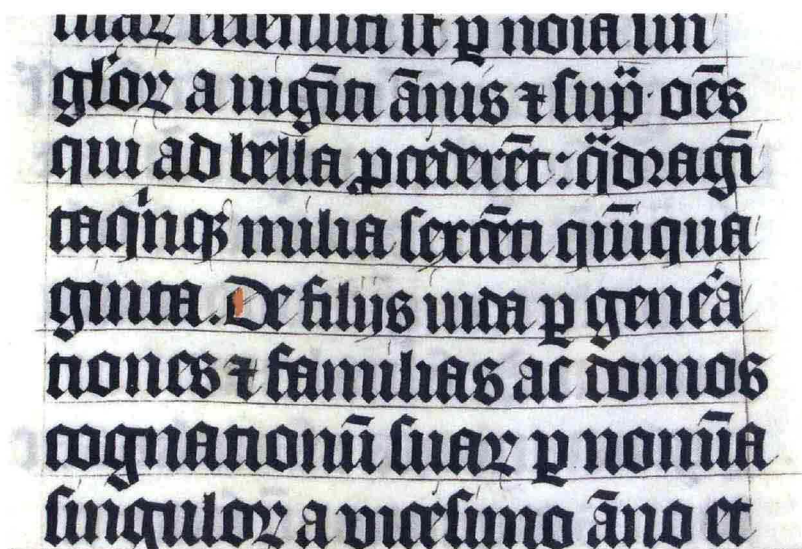
E Gesù disse: “va’ e continua a peccare”

Il refuso nelle Sacre scritture: gli errori più divertenti dalla nascita della stampa a oggi

Alessio Lana

TIPOGRAFIA

Nell'editoria fast food della nostra contemporaneità la vittima eccellente è il testo. Libri dalle copertine suadenti celano spesso mostruosità inenarrabili, errori degni di scolaretti delle elementari. Così il refuso è tornato alla ribalta ma, coma ogni celebrità, si è creato una buona dose di detrattori pronti a smascherarlo. Sono noti i numerosi attacchi contro i recenti candidati al premio Strega che tra un cadavere “ritrovato privo di vita” (Antonio Scurati, *Il bambino che sognava la fine del mondo*, p. 131) e una macchina “parcheggiata vicino al paese più vicino” (Massimo Lugli, *L'istinto del lupo*, **Newton** Compton, p. 191), avviano un nuovo revival del refuso, vero protagonista della narrazione. Ma anche i testi antichi e per di più sacri non sono da meno...



Come dicono i saggi è bene guardare anche al passato. Così, armati del nostro bagaglio tipografico, abbiamo fatto un piccolo viaggio nel mondo del refuso. Per rendere il nostro itinerario più gustoso ci siamo rivolti alla Bibbia, il libro dei libri il bestseller per eccellenza, e come tale degno di refusi al suo livello. Il più famoso è quello di **Robert Baker**, stampatore reale che nel 1631 stampò una Bibbia omettendo un “non” dal settimo comandamento, il famigerato “*Non commetterai atti impuri*”. L’effetto fu dirimpente, l’Arcivescovo di Canterbury ordinò la messa al rogo di tutte le copie stampate e il povero Baker marciò in prigione fino alla morte. Soprannominata “*Wicked Bible*”, oggi ne sopravvivono undici copie di cui

una offerta sul mercato americano alla “modica” cifra di 89.500 dollari. Comandamenti distorti anche nel 1914, in cui è il “*Non uccidere*” a farne le spese, che nella traduzione letterale inglese diviene un puro e semplice imperativo: “*Uccidi!*”.

Tipografia blasfema

Una prestigiosa edizione stampata a Cambridge nel 1653 si accanisce contro Paolo di Tarso che ai Corinzi dice “*Non sapete voi che gli ingiusti erediteranno il regno di Dio?*”, mentre ai Romani afferma “*non prestate le vostre membra al peccato come strumenti d’equità*”, dove chiaramente intendeva “*d’iniquità*”. In un volume del 1716, la negazione “no” viene confusa con “on” e Gesù, al posto di “*va’ e d’ora in poi non peccare più*”, afferma “*va’ e continua a peccare*”.

